

## SCHEDA INTRODUTTIVA A THOMAS MANN – LA MONTAGNA INCANTATA

Nel 1912 la moglie di Mann, Katja, venne ricoverata al sanatorio di Davos, località montana sopra Zurigo, per una lieve affezione polmonare. Lo scrittore andò a farle visita per alcuni giorni. Da quella esperienza gli venne l'idea di scrivere un romanzo. Questo si realizzerà ben 12 anni dopo. *La montagna incantata* verrà pubblicato nel 1924. E' la fase della vita di Thomas Mann dopo la tragica esperienza della guerra mondiale e soprattutto della sua decisa svolta, nel 1922, e l'adesione agli ideali democratici e progressisti della Repubblica di Weimar. In precedenza, prima della svolta, Mann, in nome della *Kultur* (la cultura umanistica, filosofica, religiosa, pretesa più elevata) tedesca, della pretesa "missione civilizzatrice e spirituale" della Germania di contro alla *Zivilization* (la civilizzazione capitalistica, le convenzioni borghesi, il consumo ecc.) delle potenze capitalistiche occidentali, attente solo al mero e banale sviluppo materiale e consumistico, capitalistico appunto, condivideva questa visione da "anticapitalismo romantico" di molti intellettuali tedeschi. Va da sé che una parte di questi intellettuali elaboreranno la sconfitta e la fine dell'impero tedesco nel 1918 con una aperta svolta reazionaria, di destra politica, sociale e culturale, culla intellettuale del nazismo successivo.

Hans Castorp è un giovane ingegnere di Amburgo, è il "borghese medio tedesco". Il suo destino sarebbe risultato il comune destino di un borghese tedesco se non fosse avvenuta la "deviazione", la casualità. Hans in un giorno del 1907 si reca a trovare per tre settimane il cugino Joachim, ricoverato al sanatorio di Davos. La sua permanenza al sanatorio durerà invece ben 7 anni. Nel microcosmo del sanatorio il macrocosmo del mondo vi è concentrato, purificato, nel tempo e nello spazio, e l'esperienza del giovane borghese si configurerà come esperienza formativa decisiva della propria vita. Il romanzo pertanto è anche un *Bildungsroman*, un romanzo di formazione. Non è solo la montagna ad attrarre. La vita nel sanatorio lo attrae. E' un mondo a sé (il "quassù"), nel quale le varie tendenze umane possono essere dispiegate nella loro purezza. E' la concentrazione sul "corpo" ed è il presentimento della "morte".

Luogo della malattia per eccellenza, in realtà in esso, proprio per la prossimità, la possibilità della morte, è il luogo dove le passioni vengono incitate e spronate. Una sorta di vacanza dei freni inibitori viene incentivata. Hans è coinvolto in questa atmosfera. Nel romanzo di formazione vi sta anche il suo innamoramento per la bella russa Clavdia Chauchat, mai reso esplicito, ma esoticamente evocatore di lontane libidini, di lontani richiami slavi. E l'olandese Peepkorn, che fa la sua comparsa al Berghof a un certo punto con Claudia, la sua sfrenatezza e la sua vitalità evocano al tranquillo borghese tedesco Hans un'altra dimensione, quella vitalistica, a lui prima sconosciuta.

L'atmosfera del sanatorio è in sostanza lo stato d'eccezione della "montagna" a cui è contrapposta la normale, reale, piana vita della "pianura". E lì Hans ha modo di assistere allo scontro di due anime, di due mondi intellettuali e morali, nelle persone del positivo, ottimistico, anche ingenuo, rappresentante dell'anima democratica, progressista, umanistica, cultore delle lettere e delle scienze Lodovico Settembrini (non a caso di origini italiane), da una parte, e del sinistro, intelligentissimo, rappresentante dell'anima gerarchica, totalitaria, del pessimismo antropologico, dell'organicismo della Chiesa e del Proletariato, il gesuita ebreo Leo Naphta. Ricordiamo che l'ordine dei gesuiti aveva come motto "*perinde ac cadaver*", servire l'ordine, la Chiesa, il cattolicesimo, financo da morti, da cadaveri. Nell'organicismo del comunismo vi era, implicito o esplicito, l'assunto che il singolo, l'individuo, la cellula non esiste, esiste solo il collettivo, il "corpo" sociale della classe,

l'esercito del proletariato contro lo "spirito manchesteriano" del capitalismo, del "mio" e del "tuo". Il Noi come comunità invisibile. Come la Chiesa dei credenti appunto.

Gli scontri dialettici, le argomentazioni dei due contendenti, la polarizzazione Settembrini-Naphta, introducono il giovane Hans nel mondo complesso e ricco della cultura e della filosofia che l'Ottocento consegna al Novecento. Hans aderisce alle posizioni di Settembrini, ma poi gli riesce difficile controbattere le argomentazioni di Naphta. E' la "passività", gravida di conseguenze e di implicazioni vaste (vedi il tragico sviluppo nel nazismo), del "borghese medio tedesco".

Il romanzo tutto può considerarsi il romanzo nel quale tutte le grandi questioni filosofiche, culturali, religiose, psicologiche, antropologiche del Novecento vengono affrontate, vengono rese nella forma del romanzo realistico come genere letterario. Nella feconda interazione con la vita, con i tipi umani, con le vicende umane, con gli accadimenti storici e sociali. Da qui la grandezza di questo romanzo, un monumento della letteratura universale. I temi ricorrenti in Mann, dai *Buddenbrook*, da *Tonio Kröger* in avanti, dei rapporti, spesso dicotomici, arte-vita, natura-spirito, spirito borghese alla *Buddenbrook* ("la severa, struggente borghesità dell'anima", di cui parla Claudio Magris) e spirito volgare capitalistico alla *Hagenström*, progresso-reaione, vita-morte, corpo-spirito, lo percorrono magistralmente in filigrana.

La tensione dialettica, il confronto intellettuale tra Settembrini e Naphta ha un tragico epilogo. Il duello reale tra i due vede il sereno, pacifico, latino Settembrini sparare in aria, mentre il tormentato (figlio di un macellaio, ebreo che ha assistito ai pogrom nel confine galiziano-voliniano) ed estremo Naphta si spara, si uccide.

La "sospensione della vita" del sanatorio verrà bruscamente interrotta da un evento esterno capitale. Hans ritorna al "piano", abbandona il sanatorio, solo perché richiamato alla terribile esperienza dell'evento capitale per l'umanità, della prima guerra mondiale. Settembrini, nell'abbracciare Hans per il congedo reciproco, dice "sperai di vederti maturare in altro modo, ma gli dei hanno voluto così". Lo scrittore qui interrompe. Ma possiamo arguire quale sarà la fine di Hans. Quella formazione intellettuale e morale che il giovane Hans ha acquistata nella vita concentrata del sanatorio, del Berghof, risulterà vana. Al pari di milioni di giovani vite europee spezzate, borghesi e proletarie, di contadini e di operai, il tutto si conclude nella carneficina della guerra mondiale, punto di confluenza e punto di scaturigine, al contempo, di tutti i mali del Novecento, da una parte, ma anche di una possibile salvezza nella rivoluzione, dall'altra.

BIBLIOGRAFIA MINIMA – THOMAS MANN, LA MONTAGNA INCANTATA

Retroterra storico

Sempre nel manuale di storia indicato a suo tempo, Bontempelli-Bruni, *Storia e coscienza storica*, Trevisini Editore, Milano (in tre volumi), nel terzo volume, la storia della Germania, in particolare i problemi dell'unificazione tedesca, della Germania guglielmina, della Repubblica di Weimar, del nazismo ecc.

La coscienza borghese e il retroterra storico-problematico tedesco hanno avuto pochi interpreti al pari di Thomas Mann e quindi una buona conoscenza del contesto storico-culturale è molto importante.

#### Monografia su Thomas Mann

György Lukács, *Thomas Mann e la tragedia dell'arte moderna*, Feltrinelli (oggi lo si trova in edizione S/E con lo stesso titolo, ma manca un saggio incluso nella edizione feltrinelliana).

Carla Becagli. *Invito alla lettura di Thomas Mann*, Mursia

Per capire ulteriormente Thomas Mann occorrerebbe leggere la sua opera non narrativa. Nei Meridiani Mondadori è stato pubblicato il volume dal titolo *Nobiltà dello spirito*, contenente saggi, discorsi, interventi ecc. In questo volume si trova l'acuta, profonda, appassionante introduzione di Claudio Magris (illuminante su tutto Mann, ma in particolare sui *Buddenbrook*).

#### Opera

Thomas Mann, *La montagna incantata*, Corbaccio (nella bella traduzione di Ervino Pocar). La vecchia edizione Dall'Oglio, in due volumi, è anch'essa valida come traduzione, ma manca inspiegabilmente di alcuni passaggi. Per chi può, recentemente è apparsa una nuova edizione nei Meridiani Mondadori, Thomas Mann, *La montagna magica*, a cura di Renata Coloni, con tanto di introduzioni e di un notevole apparato di note, importanti per capire un romanzo così ricco di rimandi culturali, storici e filosofici.